

co ec. ec. Il sig. *Mauri* accettò nel *Barbiere* la disfida, e contrastò all'avversario, anzi gli vinse a palmo a palmo il terreno; e non ne diremo altro fino a guerra finita.

L'ultima, un po' più generosa e soave, giacchè non è combattuta per *partito*, o per *ira*, ma pel solito *amore alla verità e venerazione agli uomini savii e coltissimi*, è dichiarata dal sig. G. D. in un supplimento alla *Gazzetta privilegiata*, alla *Biblioteca* di Milano, che censurerà la traduzione, le note, le giunte, ogni cosa in somma delle *Considerazioni generali sulla disposizione dell' Universo*, opera di Bode voltata in italiano dall' ab. *Amati*.

L' *Eco* e il *Barbier di Siviglia* stanno poi tutto l'anno sull' armi l'un contro l' altro: si fanno la guerra dei partigiani: s'osservano, si misurano, poi quando veggono il momento si corrono addosso e ringuainano il ferro, per isguainarlo indi a poco di nuovo. L'ordinaria cagione di siffatte avvisaglie è per lo più il teatro; disgraziata cagione, più feconda di dissidii e litigii, che non fu a' suoi giorni la bellissima Argiva.

L'armigero *Barbiere* ha inoltre un altro naturale avversario, contro il quale non si degnò però mai di rivolgere di proposito le sue posse. E ben a ragione: mosca non merita schiaffo. Lo